

San Giorgio e il Drago

Mauro Gioielli

La devozione per San Giorgio Martire [1] è ampiamente presente nel Molise [2]. Oltre che patrono del capoluogo regionale, Campobasso [3], lo è pure di Mirabello Sannitico [4], Chiauci, Montecilfone, Petrella Tifernina [5], Scapoli, Tavenna; e vanta luoghi di culto in più località della regione. La figura di questo *Santo Cavaliere*, inoltre, si riscontra in varie espressioni della cultura etnica molisana [6].

Agiografia

«Sulla vita di San Giorgio [...] non si hanno notizie storicamente fondate» [7]. Il *Decretum Gelasianum* lo considerò un santo immaginario e, difatti, il teologo «Padre Ribadeneira dice che, siccome si sono create favole su questo santo, il breviario romano non fa menzione della sua vita» [8], aggiungendo che tale assenza deriva dal fatto che «la chiesa di Roma fuggì come la peste tutto ciò che può avere odore di menzogna» [9]. Nonostante ciò, molti ritengono che San Giorgio sia realmente esistito [10] e sia morto nel 303 durante le persecuzioni di Diocleziano [11]. Chi ne ha sostenuto l'effettiva esistenza lo ha fatto principalmente sulla base della presenza antichissima del suo culto a Lydda (luogo del martirio) e della citazione contenuta in una epigrafe greca del 368.

Per i suoi agiografi, San Giorgio era originario della Cappadocia, regione da cui proveniva la madre [12]; in realtà, però, del suo Paese natale «non si sa nulla» [13]. Tramandano pure che egli fosse un *miles* dell'armata romana [14], un ufficiale di cavalleria, un abile arciere e lanciere. Ma il suo nome lo pone in relazione col lavoro dei campi; infatti, significa agricoltore, dal greco *gheorgós*.

Gli episodi che riguardano il suo martirio possono essere così riassunti [15]: incolpato d'essere cristiano, Giorgio ammise il proprio credo religioso davanti ad una corte e fu condannato; dopo vari tentativi di giustizziarlo, ai quali sopravvisse sempre in modo miracoloso, fu infine ucciso per decapitazione. Si racconta che, prima d'essere decollato, abbia subito



feroci torture, ma non apostatò; anzi, provocò la conversione di più persone, colpite dalla sua incrollabile fede.

La *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine ha contribuito non poco ad ampliare e diffondere l'alone mitico che circonda la figura di San Giorgio. Tra tutte le vicende fantasiose che lo vedono protagonista, la più conosciuta è quella della nobile donzella salvata dalle fauci di un drago spaventoso [16].

Il drago

Non abbiate timore. Dio mi ha mandato per liberarvi. Abbracciate la fede di Cristo e io sconfiggerò l'essere malefico che vi angoschia. Secondo un'antica tradizione, con queste parole San Giorgio tranquillizzò gli abitanti di Silene, in Libia, che lo videro giungere in compagnia della figlia del loro re, la

quale teneva al guinzaglio un terribile drago, da cui il santo l'aveva salvata prima che il mostro la divorasse. L'intera popolazione si convertì, e allora Giorgio uccise il drago.

«È possibile visitare presso Berit, in Fenicia, il luogo dove S. Giorgio uccise il mostruoso drago [...]. Si vede ancora a poca distanza la caverna del drago, e la vecchia stamberga dove venivano esposte le ragazze che dovevano essere mangiate. In questi posti consacrati dal coraggio di S. Giorgio, sorgeva una chiesa che adesso non esiste più. Non è molto lontano da queste contrade che Perseo uccise il drago che doveva divorare Andromeda» [17].

Molto s'è scritto sul simbolismo espresso dal drago, una «entità mitica nemica di Dio che s'incontra in quasi tutte le tradizioni» [18]. Il drago [19] è nient'altro che una gigantesca forma di serpente, cioè

VENDONSI APPARTAMENTI
in località "Lido di Casalbordino" (CH)

geco S.p.A.

Sede Legale e Amministrativa: Via Tuscolana, 1168 - 00174 ROMA
Sede Secondaria: Via S.S. 17 nr. 15 - 86170 ISERNIA
Tel. 0865 415617 - 0865 411718 - 0865 414500 - Fax 0865 403931
www.gecospa.com - info@gecospa.com

EXTRA

CULTURA

EXTRA

una delle sembianze del demonio. In tal senso, il cavaliere di Lydda è avvicinabile alla figura di San Michele [20]. Entrambi sono raffigurati nell'atto di uccidere "il nemico" con la spada o la lancia, così come testimonia la loro iconografia.

Il serpente è entità ctonia, energia del sottosuolo e dell'oscurità. Per contrapposizione, a San Giorgio viene assegnata una valenza mitraica, solare [21].

Note

- [1] Per quanto concerne la figura di San Giorgio Martire, si vedano: A. Cattabiani, *Santi d'Italia. Vite leggende iconografia feste patronati culto*, 2 voll., nuova edizione riveduta e aggiornata, Milano, Rizzoli 2001, vol. I, a-g, pp. 489-492; A. Cattabiani, *Calendario. Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno*, Milano, Rusconi, 1994, pp. 210-213; R. Cammilleri, *Il grande libro dei Santi Protettori*, Casale Monferrato, Edizioni Piemme, 1998, pp. 93-94; J.A.S. Collin de Plancy, *Dizionario critico delle reliquie e delle immagini miracolose*, Roma, Newton Compton, 1982, pp. 132-133; R. Giorgi, *Santi*, Milano, Electa, 2002, pp. 162-165; I. Bellotta, *I santi patroni d'Italia*, Roma, Newton Compton, 1988, pp. 139-145.
- [2] M. Gioielli, *San Giorgio. La lancia e la croce*, «Extra», IV, n. 16, 26 aprile 1997; M. Gioielli, *San Giorgio «declassato». Ma San Leonardo è il patrono*, «Nuovo Molise», III, n. 68, 21 marzo 1998.
- [3] Cfr. E. Rubino, *Ad essere tradita è la tradizione. San Giorgio. La storia del Patrono di Campobasso in un breve excursus*, «Nuovo Molise», III, n. 73, 27 marzo 1998; E. Rubino, *La spada e il drago*, «Molise Oggi», XV, n. 16, 14 dicembre 1991, pp. 26-28).
- [4] M. Gioielli, *Argomenti di cultura popolare: la festa del patrono, le tradizioni musicali, il folclore narrativo*, nel volume *Mirabello Sannitico. Storia, arte e tradizioni*, a cura di G. Palmieri, Comune di Mirabello Sannitico, Edizioni Enne, Monograph/4, Ferrazzano 2003, pp. 183-208.
- [5] E. Rubino, *San Giorgio degli emigranti*, «Molise Oggi», XIV, n. 46, 25 aprile 1992, pp. 28-29.
- [6] Tra le innumerevoli usanze conservate per secoli dal popolo molisano, se ne ricorda una che era collegata alla figura di San Giorgio (oppure alla festa della Santa Croce) e che era praticata a Sant'Angelo del Pesco (cfr. M. Gioielli, *L'apotropica palma benedetta*, «Extra», IV, n. 9, 8 marzo 1997). Si tratta d'un rito campestre che, sul finire dell'Ottocento, fu descritto da Flaminio Pellegrini: «A Sant'Angelo del Pesco, nel giorno di sabato santo, il sacerdote davanti alla chiesa benedice l'acqua, della quale ogni fedele si affretta a fare una provvista per servirsene nel giorno di Santa Croce (3 di maggio). Allora si prende un ramo d'ulivo, benedetto nella domenica delle Palme, si asperge di detta acqua santa, e si pianta nei campi seminati a grano, a fine di preservarli dalla grandine e dai bruchi. Chi non compie questa funzione ai 3 di maggio la trasporta al giorno di San Giorgio in cui va al campo a piantare la palma, dopo aver recitato tre *Pater*, tre *Ave* e tre *Gloria*. Poi ad alta voce dice queste parole: Sante Giorgie cavaliere / Miti frutte al grane mie! / Mitiçenne tante tante, / Fin ca

basta all'anne nuove» (F. Pellegrini, *Riti campestri*, «Rivista delle tradizioni popolari italiane», II, fasc. 4, 1895, p. 310). Un rito quasi identico si pratica ancora oggi a Rocchetta al Voltumo, in occasione della ricorrenza di San Pietro martire, il 29 aprile (cfr. M. Gioielli, *Rocchetta e i falò propiziatori di San Pietro martire*, «Nuovo Molise», V, n. 102, 29 aprile 2000).

[7] A. Cattabiani, *Santi d'Italia*, cit., vol. I, a-g, p. 489.

[8] J.A.S. Collin de Plancy, *Dizionario critico delle reliquie e delle immagini miracolose*, cit., p. 132.

[9] Ibidem.

[10] Pure chi crede che San Giorgio sia esistito, ammette che ciò che si narra sul suo conto è frutto di notizie leggendarie. Queste ultime sono state abilmente plasmate per supportare la tradizione agiografica, che appare forviante in taluni aspetti e in molti altri denuncia ampie crepe di credibilità.

[11] Anche sull'anno di morte di San Giorgio ci sono incertezze. Infatti, varie fonti riportano il 284.

[12] R. Cammilleri, *Il grande libro dei Santi Protettori*, cit., p. 93.

[13] J.A.S. Collin de Plancy, *Dizionario critico delle reliquie e delle immagini miracolose*, cit., p. 132.

[14] Secondo alcune fonti, Giorgio fu tribuno dell'armata di Diocleziano; secondo altre, lo fu dell'imperatore di Persia.

[15] Cfr. A. Cattabiani, *Santi d'Italia*, cit., vol. I, a-g, p. 489.

[16] In questo episodio, San Giorgio rappresenta l'eroe massimo, il cavaliere senza macchia e senza paura. Una variante campobassana della leggenda di San Giorgio e il drago è in M. Gioielli, *Leggende agiografiche campobassane*, «L'Arcoiaio», n. 1, gennaio 1996, p. 34.

[17] J.A.S. Collin de Plancy, *Dizionario critico delle reliquie e delle immagini miracolose*, cit., p. 34.

[18] A. Bertholet, *Dizionario delle religioni*, in collaborazione con H.F. von Campenhausen, Roma, Editori Riuniti, 1991, (edizione originale, Stoccarda, 1952), p. 140.

[19] F. Maspero e A. Granata, *Bestiario Medievale*, Casale Monferrato, Piemme, 1999, pp. 397-403; R. Barber e A. Riches, *Animali mai esistiti. Piccolo dizionario di bestie fantastiche*, Casale Monferrato, Piemme, 1999, pp. 64-73; U. Cordier, *Guida ai draghi e mostri d'Italia*, Milano, Sugarco, 1986; J.A.S. Collin de Plancy, *Dizionario infernale*, 2 voll., Milano, Xenia, 1988, vol. I, pp. 448-450. (prima edizione, Parigi, 1818); C. Lapucci, *Dizionario delle figure fantastiche*, Milano, Vallardi-Garzanti, 1991, pp. 113-115.

[20] Cfr. G. Mascia, *Aspetti del culto popolare di San Michele Arcangelo nel Molise*, in M. Gioielli (a cura di), *Madonne, Santi e Pastori. Culti e feste lungo i tratturi del Molise*, Campobasso, Palladino, 2000, pp. 131-163.

[21] A. Cattabiani, *Calendario*, cit., pp. 210-213; «Fra i santi festeggiati o ricordati in aprile ve n'è uno che ha ereditato le fun-



zioni di una divinità pagana ed evoca un simbolismo solare come s'addice alla stagione in cui l'astro ascende nell'alto dei cieli: san Giorgio, la cui memoria, il 23 aprile, è diventata soltanto facoltativa perché la Chiesa non ha notizie certe da inserire nella liturgia. [...] È considerato protettore, con san Sebastiano e san Maurizio, dei cavalieri e dei soldati, e viene invocato contro i serpenti velenosi, la peste, la lebbra, la sifilide, e nei paesi slavi contro le streghe. [...] Numerosi sono anche i sacri misteri che lo celebrano: nel secolo VI era rappresentato frequentemente il *Ludus draconis*, ispirato alla leggendaria uccisione del Drago [...]. Pare che la leggenda sia nata da una falsa interpretazione di un'immagine di Costantino che si trovava a Costantinopoli quando vi passarono i Crociati e nella quale l'imperatore schiacciava un drago che aveva trafitto. Sette secoli prima, nell'epoca costantiniana, Eusebio di Cesarea aveva interpretato quel mostro come lo *inimicum generis humani*, ovvero il demonio. Su quell'immagine la fantasia popolare ricamò la leggenda di Giorgio che, passata in Egitto, dove molte chiese gli eran dedicate, si diffuse straordinariamente perché già esistevano immagini analoghe che raffiguravano il dio solare Horo nelle sembianze di un cavaliere dalla testa di falco mentre stava trafiggendo un coccodrillo, simbolo delle energie distruttrici del cosmo. Sicché il san Giorgio medievale che sconfiggeva il Drago ereditò, come è successo a molti altri santi, la funzione di un dio solare che vinceva le tenebre. La collocazione della sua festa nel periodo pasquale in cui il sole, abbandonate le regioni "inferne" dello zodiaco, è entrato in quelle celesti, evidenzia questa funzione sottolineata nei paesi europei da usanze e cerimonie inspiegabili dal punto di vista cristiano».

costruire, viaggiare, lavorare, realizzare, crescere, valorizzare...

...SOSTENIAMO I TUOI PASSI!

**GEA
FIN**

GEA FIN SpA
Partecipazioni e Finanziamenti



SEDE: 86170 ISERNIA
Via Molise, 92
UFFICIO DI RAPPZA:
00196 ROMA - Via Cimabue, 5

tel. 0865.414.228
fax 0865.411.921

www.geafin.it